STAZIONE TERMINI

C. 1-153

c) pagine 151

Archivio Cesare Zavattini
Biblioteca Panizzi

Archivio Cesare Zavattini
Biblioteca Panizzi

Herman Citron
M.C.A. - Calif.

5 copie

TERMINAL STATION

Italian Screenplay

Property of: The Selznick Studio
Culver City, California

INTERNO = PARRUCCHIERE PER SIGNORA = GIORNO

Un primo piano di una testa di donna vista di nuca sotto le mani del parrucchiere che la sta acconciando. Si ode un'allegra canzone moderna trasmessa dalla radio.

CANZONE

Le mani del parrucchiere a poco a poco girano la testa della donna verso la macchina (continuiamo a vedere sempre con lo stesso primo piano dell'inizio) alla fine si scopre il volto di una donna (Maria) molto bella, sui venticinque anni. Essa davanti a se con due occhi che esprimono un pensiero fisso, doloroso che la turba. Ogni tanto entrano nel campo le mani del parrucchiere che svolgono il loro compito di dare gli ultimi ritocchi alla pettinatura.

A un tratto l'espressione della donna cambia, riscuotendosi dal suo pensiero fisso.

MARIA = Che ora sono?

VOCE DEL PARRUCCHIERE (f.c.) = Un quarto alle cinque, signora.

MARIA = Ha finito?

PARRUCCHIERE = Facciamo le sopracciglie, signora?

MARIA = No, no, è tardi per me.

Archivio Zavattini

Archivio Cesare Zavattini Biblioteca Panizzi

I.A

Il primo piano di Maria continua a muoversi un po' a destra, un po' a sinistra, un po' avanti e un po' indietro, sotto le mani del parrucchiere.

PARRUCCHIERE = Non le abbiamo fatto neanche l'altro giorno, signora.

MARIA = Non importa.

VOCE DEL PARRUCCHIERE (f.c.) Sta bene signora.

Dietro la testa di Maria appare lo specchio tenuto da una mano del parrucchiere. ~~Xx tuxtxvixVxvixxvx guarda~~ Maria guarda nel~~bxbybrbhbb~~ grande specchio di fronte e cioè verso la macchina e muove la testa leggermente a destra e a sinistra per controllare l'acconciatura.

VOCE DEL PARRUCCHIERE (f.c.) Soddisfatta, signora?

MARIA = Si.

PARRUCCHIERE (f.c.) = Grazie signora

La testa di Maria esce di campo verso l'alto ~~p~~perchè evidentemente Maria si alza in piedi.

Archivio Cesare Zavattini Biblioteca Panizzi

Veste un buon tailleur. Si mette un cappellino.

Maria è davanti a noi in figura intera. Parla verso il parrucchiere che è fuori campo, prende la borsetta da una sedia, ne estrae del danaro che dà al parrucchiere (sempre fuori campo) poi si avvia di spalle verso l'uscita.

La macchina la segue scoprendo dei dettagli del negozio del parrucchiere e si ferma alla porta: si vede Maria che si allontana fino allo svolto della strada.

VOCE DEL PARRUCCHIERE (f.c.)
Buon giorno, signora.

Archivio Cesare Zavattini Biblioteca Panizzi

ESTERNO = BANCHINA = NOTTE

Roberto scende dal vagone con l'impeto di chi ha fretta di allontanarsi. Ma fatti tre passi si ferma, si volta, e resta lì a fissare il treno.

Roberto esprime ora liberamente col suo volto l'angoscia del distacco.

Roberto fa due o tre passi verso il treno, frugandosi in tasca automaticamente, e traendone il pacchetto delle sigarette, che tormenta tra le mani. Intanto cerca di mettersi in modo da poter vedere lo scompartimento di Maria.

Affacciato al finestrino, proprio davanti all'uscio di Maria, c'è il signore che Roberto ha urtato. Costui sta chiedendo

Archivio Cesare Zavattini Biblioteca Panizzi

a qualcuno (f.c.) il giornale

IL SIGNORE URTATO (ad alta voce)
= Corriere!

Roberto continua a spostarsi per vedere l'uscio di Maria, dal finestrino seguente che è libero, mentre entra in campo di corsa il ragazzo dei giornali con il Corriere e glielo porge, prendendo i soldi, ed esce di campo.

VOCI (f.c.)
Signori in vettura, signori in vettura!

Roberto si ferma e guarda

l'uscio di Maria che è chiuso e che resta chiuso.

Il volto di Roberto esprime il massimo della sua angoscia, mentre si ode lo strappo metallico del treno che si mette in movimento

(F.C.) Rumore violento degli sportelli che si chiudono.
VOCI (F.C.)
Buon viaggio! Ciao! Lo sportello....chiuda lo sportello...Arrivederci.....

Archivio Cesare Zavattini Biblioteca Panizzi

Roberto segue come magnetizzato il movimento del treno.

Roberto di spalle, fermo sulla banchina, lungo la quale sono sgranate altre persone che salutano.

Roberto ha le mani abbandonate sui fianchi. Gli ultimi vagoni stanno per passare davanti a Roberto.

Roberto con gli occhi spalancati guarda davanti a se il treno che si allontana.

La macchina carrella indietro seguendo il movimento del treno. Si vedono sfilare gli ultimi vagoni. Roberto resta fermo e solo sulla banchina accanto alle rotaie vuote.

Archivio Cesare Zavattini
Biblioteca Panizzi

Improvvisamente Roberto, per un impulso indomabile, come attratto da una forza misteriosa, si sposta in avanti.

Si vede ormai il fanale di coda del treno a una quindicina di metri. Roberto, si mette a correre come un pazzo, con tutte le sue forze, dietro il treno. Egli riesce a raggiungere l'ultimo vagone, a saltare sul predellino aggrappandosi alla maniglia. Riesce ad aprirla, ed entra nel vagone, mentre il treno scompare nel buio, oltre la pensilina.

F I N E

Archivio Cesare Zavattini Biblioteca Panizzi